Anno VI. - N. 1867 Trieste, Venerdì 17 Febraio 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1868

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Elargizione. ROMA 16 Re Umberto ha mandato al ministro della guerra lire 120.000 per concorrere a formare un fondo da distribuirsi a favore delle famiglie bisognose dei militari morti, e feriti resi inabili al servizio. Il principe Amedeo mandò allo stesso scopo 10.000 lire.

Il giubileo della regina Vittoria. CALCUTTA 16. Il giubileo della regina Vittoria fu celebrato oggi qui, a Bombay e in tutte le città dell'India; vi furono grandi feste, divertimenti popolari, servizi religiosi in tutte le chiese protestanti e cattoliche, nei tempi indiani e nelle moschee musulmane. Processioni religiose di indigeni percorrono le strade di Calcutta cantando in onore della regina.

I falsari di Catania. CATANIA 16. Nella causa che si dibatte contro i falsari di Catania, un certo Dragotto, teste, non avendo ottenuto le somme che gli erano state promesse, fece gravissime denunzie a carico degli imputati. Disse che credeva fosse il questore Gerardi complice dei falsari, perchè questi non fece mai calcolo alcuno delle sue precedenti delazioni. Gli avvocati della difesa protestarono contro il delatore, dicendo che le sue accuse erano infami calunnie. Nella sala del processo scoppiò una vivissima indignazione a questa scena.

L'imperatore Guglielmo indisposto. BERLINO 16. Il „Reichsanzeiger" annunzia che l'imperatore è indisposto per infreddatura e raucedine, per cui è obligato a non uscir di camera.

Fallimento. BERLINO 17. È fallita la ditta bancaria „Sachs e Edinger". Questa piazza vi é interessata per 2Mi. marchi; ma vi sarebbe interessata anche Vienna. I creditori pare dovranno accontentarsi del 40 per cento.

Un teatro incendiato. LUBIANA 17. Alle 1 1|2 di questa notte scoppiò un incendio nel locale teatro provinciale. Il fuoco distrusse l'intero edificio. Non si ha a deplorare alcuna disgrazia. È ignota la causa dell'incendio.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole: ore 7.3 tram. 5.26. Oggi: S. Flaviano. Domani S. Corrado. Termometro C. ore 7 ant. —1, 2 pom. —2·8. ore 12 di notte —6 1|4. Altezza bar. 776·3.

Giovedì grasso. Cronaca... tronca.

Freddo can
Sotto zer! —
Cerchi invan
La maschèr.
Oggi il *vlan*
È un mister,
Oh che gran
Corso inver!
Sol fa il bul
Per trastul
Qualche mul.
Fu così
Che finì
Giovedì.

Precauzioni sanitarie. Il serpeggiare del colera in paesi contermini, esigendo che fin d'ora si prendano quelle misure preventive che sono indicate da una prudente preveggenza e dovendosi fra queste in prima linea annoverare la generale pulizia e l'omissione, particolarmente nella stagione calda, di tutto ciò che è atto ad espandere mefitiche esalazioni, specie quelle che derivano dal vuotamento dei pozzi neri, il Magistrato civico con richiamo all'istruzione contro il colera, approvata con dispaccio ministeriale 5 agosto 1886, mentre invita la cittadinanza a volergli prestare efficace aiuto coll'additare prontamente gl'inconvenienti sanitari di cui fosse a cognizione, trova di disporre quanto segue riguardo al vuotamento dei pozzi neri:

1. Tale operazione non sarà permessa nel periodo 15 maggio fino a tutto 15 ottobre 1887;

2. Incomberà pertanto ad ogni proprietario ed amministratore di casa di provedere perchè i pozzi neri, che già in oggi avessero bisogno di espurgo o che per il grado di colmezza che oggi hanno raggiunto con tutta verosimiglianza dovrebbero essere assoggettati all'espurgo nel periodo accennato vengano espurgati entro il 15 maggio 1887.

3. Constatandosi in tale occasione che i pozzi neri fossero male costruiti o permettessero il filtramento dei liquidi, incomberà ai proprietari ed amministratori di farli riparare a norma dei regolamenti.

4. Qualora per specialissime condizioni una vuotatura dovesse aver luogo entro il periodo ad 1) la stessa potrà seguire, ma con particolari precauzioni e sempre previa disinfezione del contenuto delle fosse. Se poi venisse rilevato che la premessa necessità si sarà verificata per constatata trascuranza del proprietario od amministratore quanto viene qui disposto, il medesimo sarà tenuto a sopportare tutte le spese della disinfezione e delle altre cautele che fossero del caso, e sarà inoltre passibile di multa fino alla concorrenza di fior. 50.

Si coglie l'occasione per raccomandare in generale, ma specialmente alle direzioni di grandi stabilimenti ed ai conduttori di publici esercizi di ogni genere, di curare costantemente la pulizia delle latrine, assoggettandole durante la stagione più calda anche a disinfezione.

Consiglio sanitario provinciale. Giorni sono il Consiglio sanitario provinciale tenne una seduta sotto la presidenza dell'i. r. consigliere di Luogotenenza Dr. Bohata.

Sopra invito del presidente il Dr. Brettauer riferì sulla oftalmia granulosa nelle scuole dalla città di Trieste. Non ripeteremo ciò che disse l'egregio medico inquantochè sono cose già note ai nostri lettori avendole esposte fin dal primo manifestarsi del male.

Il Consiglio sanitario approvò le misure prese dal magistrato civico e su proposta del Dr. Brettauer le adottò per le scuole governative.

Quali delegati al comitato locale di Trieste per il congresso internazionale d'igiene e demografia che si terrà a Vienna nel prossimo settembre furono nominati i Dr.i Brettauer e Morpurgo. Quale rappresentante del Consiglio provinciale presso il Congresso, il Dr. Giaxa.

Trattandosi della riferta sul ricorso contro l'erezione di un'officina meccanica per il sig. Augusto Brunner sul fondo N. tav. 178 in Chiadino, il relatore Dr. Morpurgo si dichiara d'avviso che di tutti i reclami, l'unico che in linea igienico-sanitaria deve esser preso ad esame, si è quello del fumo. Il Consiglio dichiara che nulla osta in linea igienico-sanitaria alla erezione dell'opificio purchè sia proveduto mediante adatta costruzione del camino a che i prodotti della combustione non si sprigionino direttamente verso gli stabili circostanti, ma si elevino nell'atmosfera al punto di sbocco.

Riguardo alla domanda dell'erezione di una nuova farmacia a Lussingrande, su proposta del Dr. Welponer il Consiglio dichiara non essere pel momento necessaria.

Il ballo dell'Unione Ginnastica. Uno solo, quest'anno, su nella sala maestosa della Palestra, in vetta al Farneto. Uno solo, perchè al fremito vivissimo dell'aspettativa segua un risultato magnifico, tale che superi ogni previsione, tale che abbia il carattere di una festa cittadina.

E la gioventù di Trieste infatti accorse iersera nella forte Palestra, mutata in elegante sala da ballo; nè l'algore della notte invernale fece schivo alcuno di quelli che forti ed audaci, nei ginnici esercizi del corpo, pur non isdegnano di concedersi uno svago dilettoso, in mezzo ad una folla elegante che sorride, che danza, che parla il linguaggio caldo ed eloquente della giovanile speranza e dell'amore alla vita.

Entriamo.

La sala è addobbata in un modo incantevole — festoni multicolori moventi in forma di raggi da un centro, adornano il soffitto; rami d'edera arrampicante verdeggiano tutto all'intorno.

La galleria è divisa in tanti palchetti, l'insieme ha una tinta morbida e voluttuosa di serra emanante profumi dolcissimi.

In fondo, da un lato, l'orchestra sicura e battagliera; dall'alto il palco destinato alle rappresentanze, dove un'accolta di egregi cittadini presenzia la festa.

La galleria è riboccante di spettatori; mentre di giù tutto all'intorno la folla si assiepa.

E l'orchestra briosa mette in movimento un turbinio di gonnelle svolazzanti e le coppie s'inseguono volteggiando. Prendono parte alle danze molte giovinette e alcune signore della nostra società più elegante.

Si rivedono i gruppi festosi, sereni, le fisonomie sorridenti, le movenze compassate, le pose svelte ed eleganti. Si riode il fruscio, il cicaleccio. Si ricordano le risatine, le conversazioni animate, scoppiettanti.

Nella quadriglia abbiamo contato 140 coppie.

La cordialità, il brio di quella folla di giovani è quale non si riscontra in nessun altro convegno.

Tutti si divertono, senza ostentazione, francamente, e portano a casa una allegrezza serena, un soave ricordo.

Incendio. Il calzolaio Francesco Padovani ieri a sera verso le sei trovavasi nel proprio lavoratorio situato nella soffitta della casa N. 5, in via S. Silvestro, ed era intento a lavorare con la macchina. Urtato accidentalmente un lume di petrolio che trovavasi accanto alla macchina stessa, il liquido infiammato si sparse per tutto il pavimento e l'incendio assunse in un attimo proporzioni abbastanza allarmanti. Il Padovani, spaventato, fuggì dalla stanza gridando al soccorso: Una coperta! presto! mi si abbrucia il lavoratorio!

Alle sue grida accorsero subito alcuni vicini ma il fumo densissimo che si era sviluppato rapidamente ostruiva l'accesso nella soffitta ch'era già invasa completamente dalle fiamme.

Chiamato i vigili dell'appostamento del Palazzo magistratuale, accorsero con la consueta sollecitudine. Con una manica collocata ad uno sbocco dell'aqua d'Aurisina in Piazza Barbacan, si diede subito principio all'opera di spegnimento che non riuscì facile in causa della strettezza della via S. Silvestro.

Pochi minuti dopo sopraggiunsero i vigili dell'appostamento principale e di quello di Piazza Lipsia assieme al comandante Chaudoin e all'ufficiale Caputto. Un'altra manica venne collocata ad uno sbocco dell'Aurisina sita in via del Fontanone.

Una pompa venne collocata fin sotto la casa stessa. In tal modo nonostante le difficoltà causate anche dal passaggio angustissimo che dal primo piano della casa conduce alla soffitta mediante una scaletta di legno, dopo mezz'ora di assiduo lavoro l'incendio venne domato.

Il Padovani, in causa di questo incendio, ne risente un danno gravissimo relativamente alle modeste sue condizioni e tanto più inquantochè per incuria, egli non volle mai saperne di far assicurare la sua merce. Tutti gli ordigni di lavoro, gli stivali confezionati a metá ed il materiale per la fabricazione, furono completamente distrutti.

Quattro macchine da lavoro andarono pure in tal modo perdute. Il danno complessivo ascende a circa 500 fiorini.

Un orologio d'argento ed un importo di 40 fiorini ch'era custodito in un cassetto e che il calzolaio aveva destinato per il padrone di casa furono salvati mercè la prontezza dei pompieri.

Nel piano sottostante della soffitta dove il Padovani ha il suo quartierino, alcuni mobili di casa furono un po' danneggiati in causa dell'aqua adoperata per lo spegnimento e che colava abbondantemente dal soffitto.

Causa la temperatura rigidissima, la aqua che in piccole quantità cadeva a terra riversata dalle *maniche* formava sul lastrico degli strati di ghiaccio, in modo da rendere, in quella viuzza, sdrucciolevole il cammino.

Il Padovani, cui questa disgrazia ha molto accorato, ha sulle spalle una famiglia molto numerosa da mantenere.

La casa ove avvenne l'incendio composta di pianterreno, un piano superiore e soffitta è di proprietà del signor Andrea Ipovich ed è assicurata presso la *Fenice*.

Posti vacanti al civico Esattorato. È aperto il concorso fino a tutto il 28 febraio 1887 ai posti stabili di Esattore-cassiere e di controllore presso il civico Esattorato e agli eventuali posti di risulta.

Al posto di Esattore-cassiere col rango della IV classe di dieta è congiunta la paga di annui f. 1400 ed il sussidio d'alloggio di annui f. 300 non computabile questo ultimo nella pensione, ed a quello di controllore dell'ufficio stesso, col rango della IV classe di dieta è congiunta la paga di annui fior. 1300, e il sussidio d'alloggio d'annui f. 300 non computabili nella pensione. I posti suddetti sono inoltre vincolati a cauzione da depositarsi nell'importo corrispondente ad un anno di paga.

I concorrenti ai posti suddetti presenteranno le loro istanze al civico Magistrato, corredate della fede di nascita e di cittadinanza austriaca e dei certificati comprovanti di aver assolto almeno il ginnasio inferiore o la scuola reale inferiore o l'academia di commercio e nautica e l'ottava classe della scuola cittadina e di aver subito con buon successo l'esame di cassa e di contabilità e dimostranti pure i servigi prestati eventualmente altrove. I concorrenti dovranno inoltre indicare gli eventuali loro rapporti di consanguineità o di affinità con altri impiegati del Comune e coloro che si trovassero in altro servizio presenteranno la istanze per il tramite delle autorità loro preposte.

La cena all'Istituto dei poveri. Giovedì grasso.

E mentre il freddo acuto, di fuori, rende bianche bianche le vie, e cristallizza le gocce d'aqua versate sul lastrico, la gazzarra carnevalesca folleggia nei veglioni, nelle publiche sale, nei salotti famigliari dei ricchi.

I ricoverati della Pia Casa dei poveri non hanno carnovale, essi; non sanno che sia la baldoria; la loro vita può avere il mesto sorriso dei rassegnati, non la sghignazzata gaudente degli egoisti felici.

Una volta l'anno soltanto la tradizione vuole che quei poveretti abbiano uno svago: svago innocente e modesto: una cena organizzata per essi da alcune persone benefiche, e allestita senza risparmio.

Alle sei e mezzo precise la campana suona e tutto è pronto. Ci sono più di seicento coperti. In uno stanzone sono collocati i vecchi, in un altro i fanciulli; altri tre locali servono per la cena delle vecchie, delle bambine, e dei cosidetti *abbandonati*, i più infelici di tutti.

Anche quei disgraziati una volta l'anno sorridono, hanno un senso di gaiezza nel cuore. È giusto — si volle abolita la visita di persone estranee, e si é fatto bene: nel mangiare non ci vuole d'attorno la moltitudine curiosa che dà soggezione.

Assistettero alla modestissima festicciuola soltanto i signori Burgstaller, Machlig, Graberg e pochi altri. L'aggiunto della Pia casa, sig. Fabbro, ed il cassiere sig. Fleischer fecero gentilmente gli onori di casa.

La cena consisteva di maccheroni al sugo, arrosto con patate, vino comune e vino di cipro, più la colossale torta ch'è, anch'essa, nella tradizione.

Alle sette il piccolo simposio era terminato.

Alla Filarmonica. Questa notte alla Filarmonica ha luogo la festa da ballo. Riuscirà uno splendore come quelle degli anni trascorsi.

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo 78

Delmont insistè. Egli avrebbe voluto ...dere la sua camera, gli oggetti fami...i che la circondavano e che rivelano ...rattere, le abitudini, i bisogni, i ...ideri, sperando trovarvi qualche in...o che potesse guidarlo, dirgli come ...eva fare per agire su quella donna, ...nere la sua fiducia, strapparle i suoi ...reti.

...ovette rinunziarvi. Il rifiuto di Fran...a era assoluto. Comprese che a...be perduto tempo se avesse insi...

— Allora entriamo qui, le diss' egli ...ando la bottega di un vinaio già ...a della sua clientela del mattino. ...rancesca lo seguì.

...hiese un gabinetto particolare e die...n'ordinazione qualunque, poi, quan...u servito chiuse accuratamente la ... e tirò il catenaccio.

...ancesca lo lasciava fare senza dire ...parola.

...a si era gettata su di una sedia e ...rava affranta, sia dalla fatica, sia ...emozione.

Adesso parliamo, disse Giorgio ...dosi in faccia a lei.

Ella si alzò con violenza, e tolse il velo come se soffocasse e fissandolo coi suoi occhi chiari e fulvi nei quali si leggeva il terrore, la curiosità, la diffidenza e la collera gli domandò:

— Chi siete?

— Chi sono? Ve lo dirò più tardi. Vi conosco e voi non mi conoscete; conserverò questo vantaggio.

— Che volete da me?

— Voglio che mi diciate la verità, che mi diciate, sul conto dell'abate Clodoveo, quello che sapete, tutto quello che sapete.

Francesca alzò le spalle.

— Ho bisogno di saperlo insistè Giorgio.

Francesca ghignò.

— Io non so niente; non conosco lo abate di cui mi parlate.

— Dimenticate che vi ho sorpresa mentre uscivate da casa, mezz'ora fa.

— Che m'importa?

— E che in quel momento sembravate avere una paura terribile di questa scoperta che aveva fatta.

Francesca non rispose.

— Non soltanto, proseguì Delmont, voi eravate in casa dell'abate Clodoveo, ma posso dirvi anche perchè vi eravate e l'abito che portavate. Non rassomigliava punto a questo, Francesca Durant!...

La giovane fremette.

— Perchè persistete a chiamarmi così? esclamò ella.

— Perchè è il vostro nome. Nel 1866 sposaste Luigi Durant, un bravo e onesto operaio tipografo che vi adorava e che voi sembravate amare. In quell'epoca per far fronte alle spese della famiglia, lavoravate tutti e due. Voi eravate delicata. Egli vi aveva scelto una occupazione poco faticosa, che vi lasciava dei momenti d'ozio senza allontanarvi da lui. Eravate piegatrice nel giornale ove egli era compositore, alla *Foi nouvelle* di Giorgio Delmont.

— Sì, è vero, mormorò ella dopo un momento di esitazione, con voce tremante e con lagrime agli occhi. Ero felice, molto felice!

Il suo sguardo feroce si era addolcito. Ciò però non durò.

Ella si raddrizzò vivamente e riprese quell'espressione selvaggia che le era particolare.

— A che pro ricordarmi quel tempo? Egli è morto, ed anche quella Francesca più non esiste. Io non ho nulla di comune con lei!

— Volevo soltanto dirvi questo: Conosco il vostro passato e conosco il vostro presente.

Conosco l'operaia che lavorava in veste di lana, come quella che portate adesso, e conosco la donna che vive lungi da tutti gli sguardi, nascondendosi come i malfattori in una casa isolata, e indossa, a mezzanotte delle vesti di seta, dei gioielli e dei fiori!

Francesca, con rabbia, strinse l'una contro l'altra le sue mani lunghe e gracili.

— Ora, continuò Delmont, giacchè voi nascondete il vostro antico nome e il vostro nuovo mestiere, se non volete parlare, io vi farò conoscere, svelerò questi segreti che voi dissimulate con tanta cura.

— Mi denuncerete! Rivelerete quelle che avete sorpreso! esclamò Francesca avanzandosi verso di lui coi denti stretti, le pupille dilatate e pallide.

— Farò quello che occorre per sapere altrimenti e da altri, quelle che voi potreste dirmi e che ricusate di dire. Capirete bene che ciò oramai mi sarà facile.

— E se vi uccidessi!

E Francesca con un gesto rapido, estraendo dal suo busto un piccolo pugnale, saltò su di lui coll'agilità e collo slancio terribile della pantera. — Delmont, che non si aspettava affatto un attacco simile, ebbe appena il tempo di difendersi col braccio.

La lama del pugnale attraversò la manica sfiorando soltanto la pelle.

Egli le afferrò il polso colle sue dita di ferro e glielo torse.

Quella pressione terribile fece scricchiolare le ossa delicate della giovane e dovette cagionarle un dolore atroce, giacchè i suoi lineamenti si alterarono ed espressero l'angoscia del paziente a cui il cavalletto disloga le membra, mentre che il pugnale abbandonato da lei cadeva a terra. Eppure ella non fiatò, non chiese grazia.

Cadde in ginocchio, torcendosi in silenzio, e una leggera schiuma apparve all'angolo delle sue labra.

Delmont, trasportato dall'istinto della conservazione personale e dalla collera allora, allora soltanto comprese che le spezzava il braccio, e la lasciò, stupefatto e commosso nello stesso tempo da quell'energia straordinaria, da quel coraggio vero che appariva in quella donna della quale sembrava se ne fossero impossessati il delitto e il vizio.

(Continua)

Caduta disgraziata. Alle dieci ore di ieri mattina il giovanetto quindicenne Francesco Vittes, da Vippacco, che si trova alle dipendenze del signor Rinaldo Cavalcante che ha negozio di manifatture in via Malcanton, ricevette l'incarico di recarsi nell'attiguo magazzino, prospettante la via delle Beccherie, per prendere un pacco di cotone.

Trascorso alcun tempo senza che i commessi del negozio vedessero ritornare il ragazzo, uno degli agenti, temendo non gli fosse accaduta qualche disgrazia, si recò nel magazzino a vedere che ne fosse di lui.

Al Vittes infatti era accaduto un disgraziato accidente. Salito su d'una scala per prendere il pacco di cotone che si trovava in una scansia sita ad un'altezza di circa tre metri, era caduto a terra assieme alla scala stessa. Il povero giovanetto giaceva a terra, nè più poteva alzarsi. Si mandò subito in cerca di un medico, ma per quanto la persona incaricata si desse cura di rintracciarlo, e non le fu possibile ritrovarne alcuno.

Si adagiò quindi il sofferente in un brumme fatto venire all'uopo e con tal mezzo il Vittes venne accompagnato all'ospedale, dove fu ricoverato nel quarto ripartimento. I medici non riscontrarono in lui delle lesioni, ma il suo stato poteva presentare ugualmente dei sintomi gravi, per il sospetto che egli avesse potuto riporare qualche lesione interna.

Verso sera il suo stato pareva essersi migliorato d'alquanto.

I bimbi da Morterra. Era giornata per loro. Le mamme li avevano fatti star buoni per tanto tempo con la promessa di questa festa o con la minaccia di non condurveli; s'erano tanto preparati, avevano tanto fantasticato, e iersera il bel sogno ebbe realizzazione completa. C'era da vergognarsi ad essere grandi, c'era da farne cattiva figura. I piccini ieri furono perfetti.

Pierino detto il buono, quello dell'anno scorso, cresciuto un pochino, è sempre più caro, sempre più accarezzato. Ieri era vestito da *Dottore*, e sapeva dire la sua a modino. Vedemmo poi due *Canottiere*, le ragazzine Cillia e Güttner, gentili tanto; una *Zingara* elegantissima la sig.na Hönigmann; due *Bersagliere*, le sig.ne Mazzoli.

Ballarono il *cotillon* come e meglio dei grandi, e il maestro Morterra seppe produrre scherzi e sorprese accolte festosamente da quei bimbi graziosi.

Teatro Comunale. Il teatro era ieri a sera ben frequentato. Il publico ha gustato maggiormente le bellezze non comuni dell'opera.

L'*Edmea*, lo ripetiamo, è un lavoro pregevole, ispirato, ricco di belle e soavi melodie, che toccano il publico e lo spronano all'applauso.

Dell'opera si chiese anche ieri a sera il *bis* dell'*adagio*, veramente delizioso del duetto ultimo.

Alla sig.a Ferni che interpreta tanto stupendamente il personaggio principale dell'opera furono fatte calde dimostrazioni di ammirazione.

Il Catalani è stato evocato moltissime volte al proscenio.

Al maestro che parte domani per assistere alla prima dell'*Edmea* alla Fenice di Venezia, furono offerte due belle ghirlande d'alloro.

Benissimo pure il Moretti, applaudito dopo la sua romanza.

Per questa sera uno spettacolo eccezionale. L'opera *Mefistofele*, dopo la quale verranno eseguiti la romanza dello Schumann *I due Granatieri* ed il ballo *Rodope*.

Ci attendiamo un teatrone.

Teatro Filodramatico Nelle ore pomeridiane il manifesto che annunciava la replica delle *Miserie* venne sostituito da un altro recante il *Zioba Grasso*, comedia di circostanza accolta con favore. La metamorfosi va attribuita alla costante indisposizione della signora Borisi.

Oggi, come abbiamo annunciato, ha luogo la serata di gala di Emilio Zago.

Come abbiamo detto altre volte, queste *serate di gala*, che anche i migliori artisti nostri sogliono dare al Filodramatico da qualche tempo, qualche settimana dopo la serata d'onore, ci sanno alquanto di compagnia equestre e a dir vero, la simpatica Compagnia Veneta avrebbe potuto farne a meno giacchè anche senza tali richiami il concorso del publico non le è mai mancato.

Ad ogni modo, Zago è tanto simpatico a tutto il publico che questa sera non c'è da mettere in dubio che il teatro sia affollatissimo.

La carriera di questo originalissimo attore è incominciata in un modo piuttosto burrascoso che non tutti conoscono. Quando Zago esordì nel 1871 eseguendo parti secondarie presso una compagnia di terzo rango che recitava in lingua, eg[illegible]li era per parecchio tempo una disgraziat[illegible] vittima della propria statura. Appena entrava in scena, fosse anche soltanto per portare una lettera, l'uditorio l'accoglieva con uno scroscio di risa. Così il suo bellissimo ingegno dramatico non potè per lungo tempo manifestarsi al publico per una singolare fatalità di mamma natura che non aveva voluto essergli generosa di qualche centimetro di più. Anche quando, sentendosi più adatto per il teatro vernacolo, bussò alle porte della compagnia Morolin, *sior Anzolo* per molto tempo non volle saperne di lui: era troppo piccolo, non si poteva farne nulla assolutamente. Fu appena dopo molte suppliche che se lo prese in compagnia; e fu per carità. Anche allora non arrischiava di affidargli che parti piccolissime per paura che il publico lo prendesse in dileggio.

Quando Giacinto Gallina scrisse *Mia fia*, Morolin ebbe un'ispirazione che doveva essere poi il primo gradino della carriera artistica di Emilio Zago.

Per la parte di *forner* ci voleva un tipo: quella piccola macchietta ch'egli teneva in compagnia per fare una buona azione, avrebbe forse potuto servirlo a dovere. Tentò.

E Zago nella parte del *forner*, (ciò avvenne nel nostro Teatro Armonia nel 1876) al famoso: Fra gentiluomini poche parole, - ottenne un trionfo: il primo trionfo.

Moro-Lin comprese che Zago valeva pur qualche cosa - e fu quella la sua rivelazione.

Adesso, Zago ha 35 anni ed è uno dei migliori *farceurs* che ci siano nell'arte. Dopo l'attuale stagione, la Compagnia veneta si scioglie per rinforzarsi poi con alcuni nuovi elementi, fra cui vi sarà Guglielmo Privato, ai primi giorni dell'anno venturo.

Politeama Rossetti. La festa del giovedì grasso al Politeama offre per molti curiosi un'attrattiva speciale. Il ballo diventa una cosa secondaria, e secondarissima la presenza delle maschere: tanto che le si possono contar sulle dita. Il teatro invece è inondato da una marea agitantesi di gente *a viso* che va ad assistere allo spettacolo interessante di un uomo che suda quattro camice per salire sull'*albero di cuccagna* e guadagnarsi col sudore della fronte: un prosciutto, un orologio, un pollo, cinque fiorini, venti bicchieri di birra, un taglio di calzoni e altra roba utile e pratica.

Sono le 11 e dinanzi al Commissario d'ispezione un ragazzino estrae dal cappello di un addetto all'impresa i nomi dei concorrenti avvolti in pezzettini di carta. Sono ventidue.

Il primo nome estratto è quello di Antonio Vremitz, detto *Opcina*, venditore di limoni, che tenta la salita senza le staffe; non vi riesce, e tutti ridono. Gli altri ventuno fanno lo stesso, in mezzo alla continua ilarità.

Dopo ciò è permessa la salita colle staffe; il primo resta il Vremitz, che va su, su..

Intanto la banda suona e la gente balla e salta.

Pochi minuti prima della mezzanotte il Vremitz sventola la bandiera.

Gli spettatori applaudono e il grido: „*Opcina* ha vinto la cuccagna“ viene a farsi padrone della situazione.

La banda intuona il „Viva San Giusto“ ed il vincitore getta giù quella grazia di Dio ai suoi compari; l'orologio e i denari se l'intasca lui e poi di un tratto scivola giù sventolando ancora una volta la bandiera della vittoria. E la gente balla e salta ancora fino alle tre del mattino.

* * *

Dialoghetti d'occasione:

— Ciò, no te va sul'alboro?

— Nò mi. Andorò frugar le braghe!

— I te dà ben un per de nove, se te vinzi.

* * *

Ciò, ara Franzele che vol 'ndar sula Cucagna!

— Ghe xe zà un salame suso. Cussì ghe ne sarà do.

Errore non fa pagamento. C'è chi crede che, ove un esercente qualunque, sia nel fare un pagamento, come nel contare il resto, si sbagli in suo danno, dando per esempio un importo maggiore di quanto avrebbe dovuto dare, non vi sia obligo di restituzione da parte di colui che riceve il di più per errore.

Costoro non sono certamente i più, chè anzi il popolo in generale, in questo riguardo intuisce benissimo il giusto confine del diritto; tant'è vero che c'è un proverbio popolare il quale suona: „Errore non fa pagamento, il che vuol dire che non è niente affatto onesto abusare d'un errore altrui.

Per quei pochi poi che non hanno certi scrupoli, c'è la legge, la quale punisce chi si trattiene quanto ricevette per isbaglio, come lo prova il dibattimento che si tenne ieri al Tribunale, sotto la presidenza del cons. Sciolis, in confronto di due villici, zio e nipote, Matteo Ratossa fu Giovanni, detto *Bisago*, d'anni 51 e Giovanni Ratossa di Antonio, d'anni 31, ambidue da Pinguente.

Ratossa Matteo, il giorno 21 agosto dell'anno scorso, s'era portato a Capodistria a vendere delle legna e ne offrì anche al bottegaio Pietro Razmann; questi ne comperò per due fiorini e 25 soldi. Quando volle pagare il Razmann non si trovò ad avere di spiccioli quanto bastasse per saldare il conterello; contò pertanto al Ratossa 1 fiorino e 25 soldi, poi mandò la moglie dal suo vicino Pietro Pitacco a chiedergli un fiorino a prestito, affine di completare la somma. Il Pitacco consegnò alla Razmann un rotolo, ch'ei riteneva contenesse 25 pezzi da 4 soldi, questa lo portò al marito, il quale, consegnandolo al Ratossa, disse:

— „Contè, chè i bezzi xe fati per contar.“

Il Ratossa, svolto l'involto dall'uno dei capi e datavi un'occhiata lo ripose subito in saccoccia, dicendo che il conto andava bene.

Ma la sera il Pitacco, nel chiudere i conti della giornata, s'accorse di avere dato via un rotolo di 30 fiorini d'argento, in luogo di uno di pezzi da 4 soldi; e ricordandosi d'avere dato un rotolo appunto ai Razmann, si portò subito da essi per averlo di ritorno.

Pietro Razmann rispose che il rotolo egli non lo aveva aperto, ma l'aveva consegnato tale e quale ad un villico. Il Pitacco non s'acquetò a questa risposta, e persuaso lo si volesse truffare, denunciò il Razmann, che venne anche arrestato.

A chiarire la facenda il Razmann citò a testimonio Giovanni Ratossa, nipote di Matteo, il quale fu assunto al giudizio distrettuale di Pinguente. Costui depose che, non suo zio, ma certo Giovanni Ghersanich, fu quello che vendette le legna al Razmann. In un ulteriore esame a Capodistria egli ripetè la stessa deposizione.

Ma finalmente il Razmann potè riconoscere nel Ratossa Matteo colui al quale egli aveva consegnato il famoso rotolo, e lo denunciò.

Ecco adunque lo zio dinanzi ai giudici, accusato del crimine di truffa mediante indebita appropriazione di danaro ed il nipote pure per crimine di truffa, mediante falsa deposizione in giudizio.

Le prove si accumularono sul loro capo, per cui vennero dichiarati colpevoli come in accusa, e condannati: lo zio a 7, il nipote a 6 mesi di carcere.

Malaventura. Maria Corda, casalinga, d'anni 27, transitando, ieri mattina verso le 9 ore, la via Benvenuto, ebbe la malaventura di incespicare e di cadere in modo da non potersi più rialzare; la poveretta aveva riportato una forte contusione al ginocchio sinistro.

Una guardia di p. s. accorse con sollecitudine a rialzarla e collocatala in una vettura la fece ricondurre alla sua abitazione in via Rossini N. 4.

I figli perversi. Ce ne sono.

Un modello del genere è il calzolaio Arturo Z., d'anni 22, da Trieste, il quale l'altra notte, nel proprio domicilio sito in via Pondares, minacciava brutalmente la propria madre. Le guardie, sopraggiunte, lo condussero agli arresti.

Quel della „castradina“. Poco dopo il mezzogiorno dello scorso sabato, Giovanni Padovan, facchino di legna, passando per la riva della Sanità, allungò la mano su di un bel pezzo di „castradina“ che pendeva dalla finestra del negozio del sig. Bertos; ma quando stava per entrare nell'illegitimo possesso di quella carne, tanto prediletta ai figli della bella Dalmazia, una guardia di publica sicurezza lo prese pel bavaro della giacca e lo condusse in prigione.

— Sior — disse ieri il Padovan al giudice della Pretura — quela castradina la iera messa cussì in fora, che tuti la podeva cior; e se no la ciolevo mi, la ciolevа un altro, za.

Giud. Non mi pare questa una buona ragione perchè aveste da prendervela voi.

Per contravenzione di furto fu punito con una settimana di arresto rigoroso.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Polenta con bacalà s. 10, Fagiuoli in insalata s. 3, Ragout con polenta s. 10.

Cena (Ore 6). Polenta con Ragout s. 10, Spaghetti al sugo s. 10, Polenta con brodetto s. 10.

Razioni vendute ieri: 1804.

Un sacco di fieno. Le guardie di p. s. s'imbatterono domenica scorsa in due villici, uno dei quali portava un sacco di fieno. Quest'ultimo era certo Giuseppe Turco, l'altro certo Pietro Crisman. Alle interrogazioni delle guardie circa la provenienza di quel fieno, i due risposero con un certo impaccio; motivo per cui i soldati dell'ordine ritennero trattarsi di un furticello e quindi procedettero all'arresto del Turco e del Crisman.

Alla Pretura, poi, il fatto si spiegò così: Il Turco, essendo rimasto privo di fieno, aveva pregato l'amico Crisman a prestargliene un poco per nutrire le sue bestie. Il Crisman, per favorire lo amico, prese un sacco di fieno appartenente al proprio padre e glielo diede. L'imbarazzo mostrato alle interrogazioni delle guardie era motivato dal fatto che il Crisman non aveva interpellato il proprio padre ed anzi aveva preso il fieno a sua insaputa.

Quanto al Turco, egli disse che aveva intenzione di restituire il fieno al Crisman nel dì seguente.

Il vecchio Crisman, comparso come danneggiato, non chiese la punizione del figlio.

Il giudice mandò a casa tutti e due gli accusati.

Ogni giorno una. Il signor Iolimont, che si trova in un certo impiccio, presenta alla suocera il suo amico Baligan, un mercante di drappi, come medico.

— Il signor Dr. Baligan!

— Dottore io!

— Silenzio! Voi mi salvate!

— Allora non posso essere dottore!

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2) Pari 34. „Mefistofele“ „Rodope“

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 7 1/2) Serata d'onore di E. Zago. „El vecchio celibe e la sua serva“ - „La ballerina del secondo piano“ - „Quando non ghe xe stima, non ghe xe amor“ - „El signor Paterniano Panciutelli.“

Borsa del 17 febbraio. (Sera). Borse buone dalla Germania, eccellente da Parigi, francese 78.05, Ital. fermissimo 94.35, e qui prezzi nominali 93 1/4 - 93 3/8. Vienna però non corrisponde e nota in chiusa 270.80, 95 00 86, met. 77.65, Nap. 10.15 1/2.

Listino. Napoleoni 10.13. a 10.14, Zecchini 5.92 a 5.96. — Lire sterline 12.81 a 12 85 lire turche 11.40. a 11.44. — Londra 128.50 a 129.— — Francia 50.55 a 50,75 — Italia 49 70 a 49.75 a 49.90 — Banconote italiane 49.90. Banconote germaniche 62 90 a 63 10 Rendita austriaca in carta 77.85 a 77.80 Rendita ungherese in oro 4%, 95,25 a 95.75, detta in carta 5% 85 85, a 85.75 Credit 269.50 a 270.50 Rendita italiana 92 5/8 a 92 7/8.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco